

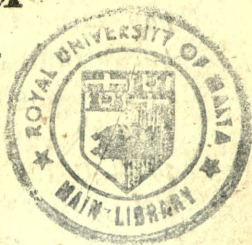
ASTUZIA
CONTRO
ASTUZIA
COMMEDIA PER MUSICA

DA RAPPRESENTARSI
NEL REAL TEATRO

D. I

MALTA

L' ANNO 1812.



IN MESSINA

Con Approvazione.

ECCELLENZA

*Ardua ogni impresa si rende; e di
ragguardevole appoggio, che l'avalori,
e sostenga, ha duopo nei suoi principj:
quindi presentiamo, e dedichiamo all'
Eccellenza Vostra la prima Commedia
per Musica, che porta in fronte*

ASTUZIA CONTRO ASTUZIA

Ed il Ballo grande

LUIGIA DI TWEDAL

OSSIA

IL TIRANNO DI CHERIOTS

*non meno i novelli ornamenti, e tutto
quello infine, a cui hanno potuto perve-
nire le incessanti diligenze per l'aper-
tura di questo Reale Teatro, quantunque
privi tutt' ora di altri aspettati soggetti,
dei quali speriamo decorarla in progresso.*

*Fregiata la nostra offerta del Vostro
Nome, sicura s'inalza alla luce, ne con-
solidata la scelta, ed apre a noi il desi-
rato campo di professare all'Eccellenza
Vostra la più alta stima, e venerazione.*

Dev: ed Oss: Servitori
I Direttori dell'Impresa
del Reale Teatro.

PERSONAGGI.

(2)

LUCILLA, Amante del Marchesino di Bell' umore, destinata sposa dal Zio al Capitan Ridolfo.

La Signora Dorotea Russo, e Ciotti.

BARONESSA, Sorella del Colonello, e Zia di Lucilla.

La Signora Flavia Giambruno.

MARCHESE DI BELL' UMORE, Amante di Lucilla.

Il Signor Francesco Vinco.

BARONE DI RIPAVERDE, Colonello di un Reggimento, Zio di Lucilla, promessa da lui in sposa al Capitano.

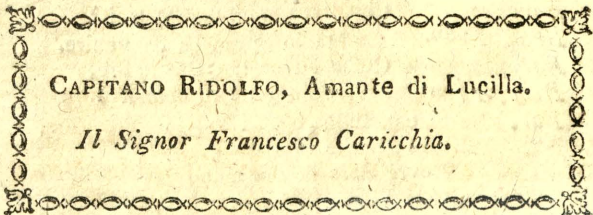
Il Signor Giuseppe Giannavei.

BROCCOLONE, Soldato invalido, servitore di casa.

Il Signor Alberto Febbraro.

FRONTINO, Servitore astuto.

Il Signor Antonino Locicero.



CAPITANO RIDOLFO, Amante di Lucilla.

Il Signor Francesco Caricchia.

La Scena si finge in Roma in Casa del Barone.

*La Musica è del Signor Pietro Carlo Guglielmi
diretta dal Signor Maestro P. P. Bugeja*

ATTO PRIMO

SCENA I.

Sala Nobile con sedie.

*Frontino ripulendo le sedie, Broccolone, poi
Baronessa, e Barone.*

Fron. **C**He Mestiere maledetto
E' il Mestier del Servitore
Notte, e giorno a tutte l' ore
Sempre in moto s' ha da star.

Broc. Ah . . . Che sonno . . .

Fron. E tu che fai ?

Broc. Ah che sonno indiavolato !

Fron. Va ti sbriga disgraziato,

Broc. Ma pazienza, e lo farò.

Fron. La pazienza perderò

Barones. Che fracasso é questo mai ?

Broc. Fron. Ma lo Sposo ha da venire.

Barones. Quale audacia, quale ardire,

Broc. Fron. Il Padrone lo comandò.

Bar. Si comando, e così voglio

Mia Nipote al Capitano

Dovrà dare la sua mano

Così voglio, e lo sarà.

Barones. Non Signor non si riscaldi

Io Lucilla destinai,

Al Marchese la donai,

E lui sol la sposerà.

Bar. Sorellina voi burlate.

Barones. Baroncino la sbagliate.

a 2. La sbagliate inverità.

Bar. Broccolone dove sei ?

Mia Nipote va a chiamare.

Barones. Non Signor lasciala stare.
Bar. Presto falla quí venire.
Barones. Non Signor, non ti partire:
Bar. Io comando. . . .
Barones. Ed io non voglio.
Bar. Mia Nipote a chi vogl' io
 Tutta intera la daró.
Barones. Lei la sbaglia Padron mio
 Al Marchese la daró.
Bar. La Nipote ha già lo Sposo.
Barones. La Nipote è maritata.
Bar. Questa volta l' ha sbagliata.
Barones. Anzi lei la sbaglierá.

a 4. Ah la bile già ^{m'}gl' accende
 Oh che giorno si prepara,
 Già la guerra si dichiara
 Chi la vince si vedrá.

Bar. Oh si vedrà.

Barones. Sì, si vedrá senz' altro.

Bar. Il Capitano ha da sposar per Bacco.

Barones. Al Marchese Lucilla è destinata.

Bar. Il Capitano arriverá a momenti.

Fron. Signore,

E' giunto un Ufficiale

Bar. Presto andate

Ricercate Lucilla

Front. parte.

Barones. Per bacco giuro al Ciel.

Bar. Giuro alla terra.

Barones. Nasce certo fra noi, nasce una guerra.

Bar. Nasca pure.

Barones. Si faccia.

Bar. Capitoliám peró.

Barones. Capitoliám.

Bar. Duri la grerra sino a mezza notte,

E per Astuzia (salvo sempre & cetera)

Chi a me la rubberà,
Lo sposo di Lucilla quel sarà,

Barones. Ebben l' accetto.

Bar. La vittoria é certa,

Barones. Guerra Signor Baron

Bar. Sì, guerra aperta. *partono.*

S C E N A II.

Lucilla, e Capitano, poi Barone. e Baronessa.

Cap. **N**on fuggir... m' ascolta ingrata
Non sdegnar gli accenti miei
Il mio ben tu sola sei
Ardo sol d' amor per te.

Luc. Son modesta, ritirata
Mai conobbi cosa è amore
Non s' accenda mio Signore
Al mio labbro presti fè.

Cap. Devi amarmi a tuo dispetto
Destinata a me sei sposa.

Luc. Obbediente, rispettosa
Come moglie vi sarò.

Cap. Ma il tuo cor?...

Luc. Mi balza in petto.

Cap. Dunque é amor...

Luc. Non sò che sia.

Cap. Fà, che il senta anima mia.

Luc. Mi perdoni non si può.

Cap. Palpitante ondeggia l' alma
Non resisto a tanto ardore
Più m' alletta quel rigore
Quella sua semplicità.

Luc. Quanto é sciocco, quanto è matto
Se ló crede il poverino
E non sá, che pian pianino
Io lo burlo come và.

Cap. Ebbene Idolo mio...

Luc. Con vostra permissione.

Bar. Un abbraccio ma di cuor.

Barones. Alle corte,

Senz' altre cerimonie

Sappia Signor garbato,

Che al Marchese mai non fu promessa

Mia Nipote da me prima di lei.

Bar. La parola io sostengo, e il mio decoro.

Barones. Guerra faccio per voi.

Bar. Per voi fo guerra.

Vedete quì Lucilla

E' la Piazza assediata, e da assaltarsi

Le Potenze nemiche siete due

Astuzia contro Astuzia. Il tempo é corto

Fino alla mezza notte: E chi di voi

Rubarmela saprà.

Lo sposo di Lucilla quel sarà.

La mano ... Ma badate,

Ch' entrar quì non si può che, per inganno.

Cap. Son contento: Addio.

Tornerò vincitor bell' idol mio. *parte.*

Luc. (Nò non lo sperar. Con un biglietto

Vò l' altro ad avisare a suo dispetto.) *via.*

Bar. Servitori, Frontino, dove siete ?

3 C E N A III

Frontino, Broccolone, e detto.

Bar. **P**Resto, presto correte,

Tu vien quì scimunito, và dal Sarto,

La misura subito

Venga a prender degl' abiti a Lucilla.

Broc. Sissignore. *Bar.* Dentr' oggi.

Broc. Sissignore.

Bar. Sarà Sposa del caro ...

Broc. Sissignore.

Bar. Sissignor, Sissignor; Signore un cavolo.

Sposa di chi? *Broc.* Sposa di chi? ..

Bar. Del Diavolo.

Voi tutti in sentinella

Attenti, in casa mia non entri alcuno

Fuori del Sarto, e a lui

Perché possa passare, attento guarda,

Darai questo Segnal, amor, bombarda.

via.

Broc. Bombarda Sissignore ... *via.*

Fron. Gambe, gambe Frontino

Avvisiamo; Il Marchese paga bene

Si può servire quando il metallo viene.

via.

S C E N A IV.

Cortile.

Marchese, poi Frontino.

Mar.

Comm' a mosca cavallina

Che sbolazza al ciuccio intorno

Vengo io pur di Scelle adorno

P' aggranfare il mio tesor.

Sopra cento smeraglioni

Songo stato imbrillantato

E saper vonno i Baroni

Quell' aborto, ne? Chi è? ..

Del Palazzo di Cupindo

Fatto sò Guarda Portone;

Mi fè Venere st' occhietto,

Don Mercurio sto feletto,

Poi Nettun col forchettone

Tornò sì bel panzone

Dalle Donne decantato:

Mi dié Sofocle l' ardenza,

Quinto Curzio la prudenza:

Sono un mostro di bellezza

La gran bestia di beltá.

Io aspetto qual focoso cane orzo

D' acchiappà al primo assalto

L' arecchia del mio ben, per cui son pazzo,
 E certo son, che quanno mi vedrà
 Di matrone una doglia, gli verrà.
 Si quarc' auto Monzù viecchiù affamato
 Tentasse, di tozzarmi il bocchinotto
 Le farraggio assaggià crusta, e biscotto;
 Nei conflitti d' amar solo il mio brando
 La bannera portò, non quel d' Orlando.

Fron. Manco mal, siete qui, presto prendete *le*

Mar. Che robb' è? [dà un biglietto.

Fron. Vi son guai, basta, leggete,

Presto, presto... Ah qualcun scende senz' altro...

Sarà il Padrone... a gambe,

Al solito Caffé ci rivedremo,

Tosto venite là concerteremo. *via.*

Mar. Senti... senti... che imbroglio...

S C E N A V.

Barone, e detto.

Bar. **A**H, riverito. *Mar.* Padron mio.

Bar. **A**Lei già è qui. *Mar.* Per ubbidirvi.

Bar. Ha già saputo. *Mar.* Sì tutto.

Bar. Basta, è finita,

La Fortezza è assediata, e custodita,

La guerra non si vince.

Mar. La vinceremo noi signor Barone,

Altri nemici ha vinto un buon Campione.

Bar. Se me la ruba lei son contentissimo,

Senta prima però, che cosa faccio

Metto a tutte le porte il catenaccio. *parte.*

Mar. E' ghiuta la scommessa; va zompa Marchesino

Va dall' Acate tuo, va da Frontino. *parte.*

S C E N A VI.

Broccolone, poi Capitano.

Broc. **M**A che vita, che vita! Oh se non fossi
 Tanto lesto così, me sventurato

Sarebbe il mio padrone rovinato.

Cap. Nò piú regger non sò.

Broc. Torniamo sopra.

Cap. Colui di casa é certo; interrochiamolo;

Chi va là? **Broc.** Misericordia.

Cap. Dove andasti?

Broc. Dirò . . . Mi raccomando,

Giá son segreto, e non credete mai . . .

Cap. Non temer parla franco. Ah tu non sai

Con chi favelli oh caro!

Broc. (Che dolcezza inaspettata.)

Cap. Svelami tutto, e poi . . .

Broc. Son povero, ma onesto, ed incapace.

Cap. Io ti farò del bene.

Broc. A dire i fatti altrui nó, non conviene.

Sono segreto, e tacito,

Fedele ai miei Padroni

A voi non dico certo,

Che il Sarto fui a chiamare,

E che se vuole entrare

Amore Bombarda

E' il segno che ha da dare,

No, no, non dico niente,

E non mi fò burlar.

parte.

Cap. Che intesi! Amor Bombarda . . Oh qual pensiero

Giá mi viene alla mente;

Deh tu m'assisti sol pietoso amore,

Tu guida i passi miei dá forza al core. *parte.*

S C E N A VII.

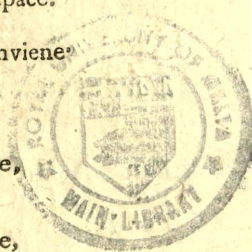
Galleria.

*Barone, Baronessa, Broccolone indi Lucilla,
e gli altri a suo tempo.*

Bar. CHE ai tu fatto?

Broc. Si Signore . . .

Bar. Parlasti col Sartore? **Broc.** Si Signore.



Bar. Verrà ? *Broc.* Certo verrà.

Bar. Bada bene al segnale Amor Bombarda,

Ch' altri non entri, ovver ti passo il core.

Broc. Non entrerà nessuno si Signore. *parte.*

Barones Oh che tomo ! Oh che bestia !

Bar. Ehi Lucilla, Lucilla ?

Luc. Signor cosa mai vuole ?

Bar. Viene Lucilla mia,
Consolati, fra poco sarai Sposa,

Luc. Mà con quel che vogl' io quest' è la cosa !

Bar. Te l' auguro. *Barones.* Stà allegra

Mar. La nsegna andó pulita. Ma che beco !

Son tutte là ! Diavolo ! . . .

Bar. Un' abito di gala t' ho ordinato !

E aspetto quí a momenti il mio Sartore

Stà pur Lucilla mia di buon umore.

Mar. Mme potesse annasconnere . . . Oh buon giorno

S' é botato, e me guarda.

Bar. Chi vá lá ! Tu chi cerchi ?

Mar. Amor Bombarda.

Bar. Dì chi sei ? *Mar.* (Ahimè ! Ahimè !)

Sgesui il garzon del Talior,

Che da vu fù ricerchè .

(Vì che ntuppo mmalorato

Friddo, friddo, io resto ccà.)

Bar. Mi rassembra, oppur m' inganno.

Bssa. (E' l' amico, è il Marchesino.

Luc. Oh contento in verità.)

Bar. E' l' amico.

Luc. A me vicino

La misura prenda quá.

Bssa. Vita stretta, coda lunga.

Mar. (M' aje smicciato, o mia pullanga ?

Luc. (Ti conobbe già il mio core.)

Bssa. (Fate, fate seguitate,

Che vi stò quì a riparar.)

Bar. E senz' altro il mio Signore
Come v` lo vuò aggiustar.

Mar. Scendi tu pietoso amore

Luc.^{a2} Le nostre alme a conselar.

Cap. Lasciatemi passar, che più si tarda
Vi diedi già il segnal, Amor, Bombarda.

Sono il Sarto quì chiamato

(Quanta gente... Non vorrei

Date forza Eterni Dei

Al mio labbro ed al mio cor.)

Mar. (Ci manava il Masto vero

Stò pichesce a revotà.)

Luc.^{a2} Questo è l' altro io giurerei

Bar.^{a2} Che si v` tutto a imbrogliar.

Bro. Quanti sarti, Eterni Dei

La signora a misurar.

A 5 La mia testa s' è confusa

Piú non sò che mai pensar.

Bar. Signor sarto Marchesino

Questa volta l' ha sbagliata.

Barones. Signor Sarto Capitano

Questa volta ha fatto errore.

Cap. Tu il Marchese.

Mar. Tu il rivale:

Cap: Temerario. *Mar.* Traditore

Senza fede. *Cap.* Senz' onore

Mar. Lo vedremo. *Cap.* Parleremo.

A 2 Oh che rabbia al cor mi stà.

Luc. Ma fermate per pietá.

Bar. Bssa: a2 Psesto andate via di quà.

Broc. Sul mio dorso già prevedo

Bastonate in quantità.

Luc. Sperai vicino al lido

Credei calmato il vento

Ma trasportar mi sento
Dalle tempeste ancor.

Tutti Qual rio tumulto in seno
La bile già mi desta
Prevedo la tempesta
Avvampo di furor. *viano.*

S C E N A VIII.

Frontino, poi il Barone, indi Broccolone.

Fron. **O**H diamine l' affare
E' andato a rompicollo; se pensavo
Di starmene alla porta, certamente
Non succedeva un tale inconveniente.
Ma non importa affatto. Il mio talento
Di fare il colpo troverà il momento.

Bar. Manco male sei quí senti. Senti Frontino,
Già mi posso fidar.

Fron. Oh che domanda!

Bar. Io devo riuscire;

Voglio Sposa Lucilla al Capitano
Cercalo sul momento, e travestito
Come meglio lui crede, gli dirai
Che quí l' aspetto prima assai di notte,
Che finga di portarmi delle casse
Di stoffe e porcellane,
Che il Capitano stesso a mia Nipote
Manda in regalo. Hai tu capito?

Broc. (Oh bella!

(Bella scoperta.)

Bar. segretezza veh!

Fron. Che gliene pare.

(Vuoi star fresco per Bacco, lascia fare.)

Bar. Oh che testa son' io! Ehi Broccolone?

Broccolone non senti? *Broc* signor.

Bar Dí le porte son chiuse? *Broc.* Si Signore.

Bar. Il Marchese non entri un' altra volta

Sotto pena di vita.

Broc. Non Signore. *Bar.* Ma poco fa, facesti
Entrare il Capitano. *Broc.* Sì Signore.

Bar. E tu lo conoscesti? *Broc.* Sì Signore.

Bar. Dunque tu sei d'accordo.

Broc. Sì Signore. *Bar.* Si sposerà con esso?

Broc. Sì Signore.

Bar. Ah Broccolon tu mi consoli il core.

" Su Barone risvegliati,

" E auguzza il tuo talento Baronale,

" A momenti il Capitan verrà,

" Si farà, e penserà... Ma se il Marchese...

" Eh che il Marchese Lucilla non avrà,

" La mia vittoria è certa,

" Me lo dice il core,

" Una interna allegrezza m'assicura,

" Che a Lucilla il Capitan in modo strano

" Prima di notte porgerà la mano.

Già mi sembra di vedere

Mia Nipote fatta Sposa

In un aria maestosa

A seder sopra un sofà.

Ecco ch'entra un Maresciallo,

Che la viene a visitare

Presto, corro, favorisca,

Lei si puole accommodare

La priego, la priego, sieda quà.

Che gli par di mia Nipote

Non é piazza ben guarnita,

Mi risponde il Maresciallo

Benchè vecchio a fronte ardita

Per tal piazza ben guarnita

Ogni sforzo vorrei far.

Quanta gente, quanta gente,

Che la viene a corteggiar.

Chi gli dice oh bel visetto!
 Chi gli dice oh bell' occhietto,
 E contento il suo Marito
 Con la savia sua Sposina
 Di Nipoti una dozzina
 Dentro un' anno mi darà.
 E affollati a me d' intorno
 Questi cari bamboletti
 Correranno tutto il giorno
 Signor Zio la caramella,
 Signor Zio la carrozetta,
 signor Zio la ciambella,
 Signor Zio la pupazzetta,
 Signor Zio il cavalletto,
 Signor Zio il cinfoletto.
 Signor Zio, Signor Zio . . .
 Cari figli benedetti
 Ho votate le saccoccie,
 Cari miei non ce n' è più.
 Oh che gusto, che contento,
 Oh Nipote benedetto
 Vieni, Vieni, che cospetto
 Cento baci ti vó dar.
 Dalla gioja dal diletto
 Sento il core saltellar. *via.*

Broc. Oh quanto son confuso

A me non la faranno. Ho già capito

Il Padrone per certo s' è impazzito. *via.*

S C E N A IX.

Cortile come sopra.

Marchese, poi Frontino, indi il Capitano.

Mar. O Ra vide che mbruoglio!

Chi te l' avesse ditto Marchesino,
 Che a te, che si d' amore il Don Chisciotte
 Avessero a toccà ste pera cotte.

Fron. In punto vi ritrovo.

Mar. C'è qualche novità?

Fron. Tutto saprete . . .

Presto, per carità viene qualcuno:

E' il Capitano; meglio:

Questo biglietto io lo lascio qui in terra,

A lui diretto dalla Padroncina,

Nascondetevi presto via, cospetto.

Mar. De le Chierchia al Café, bada t'aspetto. *par.*

Cap. Mie deluse speranze, questo core

Più frenarsi non sà. *Fron.* Scusi Signore,

Il mio Padron gli fa saper, che vuole

Per riuscir, lei si travesta, e finga,

D'esser un che conduca

Del Capitano in nome

Casse di stoffe, porcellane, ed altro

In regalo alla Sposa, e sul momento

Con questa scusa s'introduca in casa.

Cap. Davero! *Fron.* Daverissimo,

Cap. Meglio così. Mi servirai tu solo.

Vá a preparar le casse;

Empile. Tutto io lascio fare a te

Son nelle braccia tue. *Fron.* Viva sicuro.

(E' fatta la frittata te lo giuro.) *parte.*

Cap. Dunque fia ver, e sarà mio quel volto!

Ma che vedo un biglietto, e viene a me.

„ Signor. Sono in dover, di dirvi alfine,

„ Che se la vostra quiete voi bramate

„ In pace mi lasciate:

„ Io vi odio, e questo core

„ Non è fatto per voi caro Signore,

„ Che intesi! Oh colpi! oh rio destin tiranno

Poveri affetti miei,

Sarete paghi alfin barbari Dei.

Agitato, disperato,

Dalla speme, e dall' affanno

Mille furie già mi stanno

L' alma in seno a lacerar

Ah! Che un cor piú tormentato

No del mio non si può dar.

Deh tu solo amor pietoso

Puoi dar calma al mio dolore

Al mio ben ferisci il core

Fà che m'ami per pietà. *parte.*

S C E N A X.

Sala.

Lucilla, Broccolone, indi la Birmezza.

Luc. **S** Venturata Lucilla! in quali angustie
Vive quest' alma amante.

Sospirò il dolce istante di vedere

Il Marchesino unico mio pensiero.

Broc. Allegramente; spirito, coraggio.

Luc. Ah Broccolone mio v'è qualche novità.

Che mi conforti? di . . . non m'ingannare.

Broc. Eh! sò molto; ma non posso parlare.

Luc. Ascolta Broccolone tanto bello.

Io ti darò a mangiare, o mio cagno,

E un fiasco ti darò pieno di vino.

Broc. Questa è una cosa, che vacillar mi fa.

Luc. (Già cade) via ti sbriga . . .

Broc. Ebbene vi dirò . . . Sopra una sedia

In aria maestosa

Ecco fatta la Sposa

O quante gente . . . Un Marescialla viene . . .

E i cari pargoletti correranno

Zio, Zio, le caramelle, li confetti . . .

Vuotate ho le saccocie non ne ho più

Io voglio la carrozza, il ciufotetto . . .

Il Padrone mi chiama . . . ho detto, ho detto *parte.*

Luc. Che confusione è questa?

A dir la verità non ho più testa.

Barones Non temere, Frontino mi ha promesso

Ch'egli tanto farà,

Che il Marchesino Sposo tuo sarà.

Luc. Ah non mi lusingate! . . .

Io ben só, che sovente

Troppo facil ci sembra,

Quel che da noi si brama.

Barones. Non sai, che siamo Donne

E non ci mancheranno de' raggiri

Per riuscir nell'impegno

Stà pur di buon umore

Ed i miei senza ascolta

Che noi la vinceremo questa volta. *via.*

Luc. „, Ibben sperar vogl'io? . . .

„ A che mi giova il tormentar me stessa?

„ Verrà alfine per me quel bel momento

„ Di dare la mia mano:

„ Io lo promisi;

„ Ma il cor mi trema, oh Dio!

„ Caro, ed adorato mio fido amante

„ Io sol di te conservo

„ L'immagine scolpita

„ E cara per te sol sarà mia vita

La speranza lusinghiera,

Che finor serbat nel seno,

Di contento un bel sereno

Promettea al mio penar;

Ma tra i palpiti e l'affanno

Sono incerta, ed agirata

Infelice sventurata

Non mi resta che sperar;

Ah! ritorna,

O dolce calma,

Lieta l'alma

A consolar. *via.*

S C E N A XI.

Barone, Baronessa, Lucilla, mar Fron e Capitano.

Bar. IL pensiero che ho fatto
Piuscirmi dovrà

Mia Sorella burlata resterà.

Frontino è molto destro,

Basta lasciarlo fare,

• Che bene condurrà un tal affare.

Non si vede ancor Frontino

Quanto tarda maledetto,

Stó dubbioso, stó sospetto,

Chi sá mai se lo trovò.

Barones. Che si fá Signor Barone ?

Luc. Mio Signor lo riverisco.

Barones. *Luc a 2.* Sta perblessò non stopisco

Qualche imbroglio penserà.

Fron Certe casse il Capitano

Per regalo ha quì mandate

Da un suo Servo son scoutate

Dica lei se ha da passar,

Bar Ho capito son le stoffe

Che a tè manda a regalare

Venga pure, fallo entrare.

(Che Frontino benedetto

L'ha saputa ben portar.)

Favorisca, (non parlate)

Quelle casse lá posate,

Questa chiave voi prendete *a Luc.*

Lei mi siegua Padron mio,

Che lo voglio regalar. *via col Cap.*

Luc. Il Marchese non si è visto,

Né ritorna ancor Frontino.

Barones. Tu quì resta, io pian pianino

Voglio andarlo a ricercar. *via.*

Luc. Quanto pena un core amante

Tormentato al par del mio.

Mar. Apri presto Idolo mio

Io mi sento soffogar.

Luc. Ah ! qual voce é questa oh Dio

Ben Frontin la seppe far.

Ma come quì sei?

Mar. E' forza d'amore.

Luc. Ah sappi . . .

Mar. Vorrei.

Luc. Mi palpita il core.

Mar. Mio dolce tesoro.

Luc. Tu m'am? *Mar.* T' adoro.

a 2. Non ho che bramar.

3 C E N A XII

Baronessa, Frontino, detti poi Broccolone.

Barones. O H che sconquasso

Fron a 2. O Delh v' ascondete,

Che voi quì siete

Di già si sà.

Barones. Vien Broccolone.

Mar. Mi celo lá. *si ritira.*

Luc. Vado di lá *via.*

Broc. Bravi, bravi s' è saputa
Il Marchese é quì celato,
Il Facchino ha già parlato,
E il Padron lo saprà.

Barones. Ah scioccone.

Fron. Mammalucco.

Barones. Vedi quì non v' è nessuno.

Fron. (Riparare converrà.)

Broc. Ma quì dentro dovea stare . . .

Barones. Se quì un nom non ci puó entrare.

Broc. Mi ci voglio un puó provar.

Barones. Ma la testa resta fuora.

Broc. E' già entrata mia Signora.

Barones. Ci stai bene?

Broc. Comodissimo.

Barones. *Fron. a 2.* E resta là.

Broc. Ah m' affogo in verità.

PRIMO
SCENA XIII.

21

*Baronessa, Frontino, Barone, Lucilla,
indi tutti a suo tempo.*

Bar. **T**Raditori, ingannatori,
Questa cassa via portate.

Fron. Sor Padrone sollecitate,
Che il Marchese é dentro là.

Bar. Alto presto via di quà.
Ah Nipote dove sei?
Giusto Ciel che tradimento!
Ah Sorella in tal momento
Non sò cosa ti farei
Con un legno ti darei . . .

Luc. Che schiamazzo, che rumore
Mio Signor meno furore
Odio a morte il Capitano,
Mai non speri questa mano.

Cap Donna ingrata, donna indegna,
Sì la voglio a tuo dispetto,
E al rivale il cor dal petto
Strapperò per tuo cordoglio.

Mar. Il tuo sangue beber voglio
Come Birra, o Frontignano.

Cap. Vieni fuor vigliacco insano

Mar. Presto all' armi, all' armi andiamo.

Luc Bar. Fron Ah fermate per pietà.

Bar. Il Marchese come quà,
Zitti, zitti, piano, piano,
Piano, piano, mio Signore,
Che sussorro, che rumore!
Che fracasso, che insolenza!
Questa è vera impertinenza,
Questo é affronto dichiarato
Mio Signore s' è ingannato,
Padron caro lei la sbaglia,

Non è un campo di battaglia,
 Questo quì non è un macello,
 Se volete far duello
 Scannatevi, ammazzatevi,
 Ma fuori di quà.

Tutti Dunque ciascuno
 Senza rumore
 La ritirata
 Pensi di far.
 Il tempo é torbido
 Mi batte il core
 Fiera tempesta
 Vorrá scoppiar.

Fine dell' Atto Primo.

ATTO II.

Cortile

Capitano. Marchese, poi Barone, e Frontino.

Cap. **C**OME frenarmi oh Dio! Se tutto invano
 Tentai finora. Ma il rival non spero
 Possederla giammai, troppo è vezzosa
 A costo di morir sarà mia sposa.

Mar. (Oh il mio distrutto
 Don Chisciottino é quà.)

Cap. (Voh! Che fracchezza!)

Mar. (Vi, che faccia testa!)

Cap. Padrone. *Mar.* Oh riverito

Cap. Lei di ritorno é già? *Mar.* Lei già ronnea?

Cap. Me ne consolo. *Mar.* Io pure.

Cap. (Bell' amorino.)

Mar. (Che bello Adon tutt' ossa!)

Bar. (M' hai capito? *Cap.* Oh il Barone!)

Bar. Vá dall' Orologiajo,

Che l'orologio mio da gallaria
 Porti prima di notte: E' tempo ormai
 Più d'un anno sarà che l'ho ordinato,
 Vá subito . . . *Fron* La servo. *via.*

Bar Ah garbatissimi

• Un'altra volta quì. Secondo il solito
 Già si discorrerà di sbudellarsi,
 D'ammazzarsi . . . *Cap.* Oh nò certo.

Mar. E che sò pazzo

Pe na sbriffa morì? Io che a Casoria
 Venti, e più vezzolose n'ho lasciate
 A la Fraola quattro mila in circa
 Tutte frebicitanti pe sto fusto
 E mo te pare cosa
 Che boglia crepar io pe na vavosa.

Cap. Bravo il Gradasso.

Bar Oh voi poi mi scusate

Non credo un'acca . . . Vi conosco assai
 Siete fatto così . . . sempre promesse
 Di pace, d'armonia
 Ma siete poi sul fatto tutto fuoco,
 E quel che dite, mantenete poco.

Mar. Or io Signor parente

O vinca, o perda, no mme importa niente.

Cap. Lo stesso sono io pur.

Bar. Ma non vi credo.

Mar. Io so lesto a ghiurarlo.

Cap. E pronto anch'io.

Bar. In parola vi prendo. L'onor mio

Impegno io pure, e dare al Vincitore
 Prometto la Nipote sul momento.

Mar. Ebbene andiamo. *Bar* La mano.

Cap. Mar. a 2 Ecco la man. *Bar.* Bravi.

A 3. Giuriamo.

Giuro al Destrier Bucefalo

Macedon corridore,
Che al ciuccio vincitore
Amico resterò.

Cap. Sull' onor mio lo giuro
Lo giuro a tutti i Dei
Che perditor di lei
Lagnarmi non saprò.

Bar. Sol Baronale onore
Prometto la fortezza?
A chi con più destrezza
E meglio l' assaltò.

Mar. ^a 2. Se dalla guerra al Campo
Cap. Uniti c' incontriamo
Giuriamo, protestiamo
In pace sempre star.

Bar. Davi Nipoti Eroi
Degne corniole celebri
Della futura età
C' à siam d' accordo
Voi siete in pace?

Cap. Noi siamo in pace?

Mar. ^a 2. Vieni al mio sen.
O quanto costa il fingere
E' fiero il simular.

Bar. Presto corriamo a mettere
I bravi catenacci,
Barone questa volta
No, non ti far burlar:

Cap. Bisogna ben pensare.

Mar. Bisogna ben riflettere.

Cap. In casa come andare.

Mar. In casa come entrare.

Cap. Vorrei... dovrei... ma nò

Mar. ^a 2. Deh tu pietoso amore
M' aita per pietà.

Bar. Ciascheduno va pensando
 Fra di se va luminando
 Ma hanno voglia di pensare
 Ch' io ci metto i catenacci
 Fiasco, fiasco, dovranno far. *partono.*

S C E N A II.

Frontino, poi Broccolone.

Fron. **L**A commissione é fatta: l' orologio
 Sarà tra poco in casa.

Broc. Ah! Sei quì maledetto?

Fron. Oh ben tornato *Broc.* Ben tornato mi dici?
 Ho avuto ad offogarmi . . .

Fron. Ah . . . Ah . . . Ah . . .

Broc. Te la ridi? Dì briccone,

Ma adesso t' aggiust' io; vò dal Padrone. *par.*

Fron. Si v' là: Come v' l' ho prevenuto,
 E aspettati un grazioso benvenuto. *parte.*

S C E N A III. Sala

Lucil. Barones. indi il Bar. poi Fron. indi Brocc.

Luc. **S**E perdo il mio bene
 La dolce mia speme
 Fra tante mie pene
 Oh Dio che farò.

Destino crudele

Di me che sarà.

Un' alma fedele

Languire dovrà.

Lasciare il ben che adoro

Lasciare il mio tesoro

E' pena troppo barbara

Che non si può spiegar.

Ebben di me cosa sarà? *Bssa.* Coraggio.

Senti, astuzia anche noi. Va ti rinchiodi

Nel gabinetto tuo, fuggi di piangere,

Di strepitar . . . Anzi nò . . . meglio assai

Fingiti pazza per amore, *Luc.* E come!

Bssa. E' facile a una Donna la finzione

Si piegherà così, così ostinato

Forse meno sarà.. *Luc.* Viene egli appunto.

Bssa. Va pure... *Luc.* Cara mia mi raccomando.

Bssa. Va dico lascia fare. *Luc. via.*

Saprò ben io la Scena preparare.

Bar. Oh va bene così. Chiuso ho per tutto

Queste Chiavi non escono per bacco

Dàlle mie mani. Ebben dunque verrà

Quest' orologio mio da galleria?

Fron. Fra poco Sissignore quì sarà.

Bar. Quando viene chiamatemi,

Voi altri attenti tutti. Andate via,

E così cosa fà Lucilla mia.

Bssa. Lucilla! Ah poverina. *Bar.* Cosa è stato?

Bssa. Lucilla meschinella.. *Bar.* Ma che fù?

Bssa. S' è impazzita poverella

Bar. Impazzita, ma come? *Bssa.* La cagione

Siete voi solamente

Parlo per vostro bene

Liberatela voi da tante pene.

Ah se vedeste oh Dio

Lucilla che sospira

Stupito l'occhio gira

Da vero fa pietà.

Ma voi non rispondete

Fanatico Barone

Pensate, risolvete;

Son furia disperata

Lucilla sventurata

Contenta alfin sarà.

Bar. Mi avete già seccato
L'affar s'aggiusterà.

Bssa. Ah che gusto! Ah, ah, che spasso
 Se lo crede il poverino.
 Donzellette innamorate
 Se marito aver volete
 Questa scuola apprenderete
 Se volete trionfar. *parte.*

Bar. Ora guardate amore cosa fà

Fron Signor è quì di fuor l' Ologiajo
 Con dei Facchini, e picchiano ben forte.

Broc. Mi dia le chiavi per aprir le porte.

Bar. Le chiavi! Signor nò mi meraviglio
 Venite voi, venite Mamelucchi
 Cos' è Facchini fuori
 Non me la fanno più questi signori. *partono*

S C E N A IV.

Capitano

G Razie pietoso amor, son giunto alfine
 Dalla parte dell' orto; la scalata
 Felice mi riuscì . . . presso al mio ben
 Son già . . . Ma oh Dio che far . . . parmi . . . qualcun
 Quì s' avanza . . . Tacito
 Dalla parte onde venni tornerò
 E tutto inosservato ascolterò. *si ritira*

S C E N A V.

*Barone, Frontino, Broccolone, indi Lucilla,
 Capitano, e Marchese.*

Bar **Q**Uà, quà, così va bene Ah me la rido
 Quì non c' entra nessun. Ma eh Frontino
 Sono astuto sì, o nò? **Fron.** Come astutissimo
 (Sì v' à là che stai fresco.)

Bar Partite: la poltrona
 Baronale appressate,
 E poi Lucilla mia quì mi chiamate.

Fron. (Ah potessi avvisarla.)

Bar. Eccola. **Fron.** (Al punto.)

Bar. Viene Lucilla mia. *Fron.* [Allegramente
Il Marchese è quì dentro] *parte.*

Luc. Oh Dio! *Bar.* Lucilla?

Luc. Che gioja; che piacere.

Bar. E così come stai!

Luc. Bene, ma benissimo.

Bar. Darsi pace.

Bisognava una volta. Da pazzia

E' un gran malanno in ver figliola mia.

Siede vicino a ma Lumi. *Fron.* Son lesti.

[Veli come ride.]

Luc. [Ah Frontino briccone]

Bar. Se n'andò la pazzia?

Luc. Fu un lampo. Ora vi replico

Che tutt'altra son' io,

E pronta è questa mano

D'unirsi sul momento. *Bar.* Al Capitano.

Luc. Al Capitano già. [mi capirà,]

A colui che mi sente, e che quì stà.

Cap. [Quì si parla di me.]

Mar. [Mie auricole asinine

Ci sentite sì, o nò?]

Bar. Non è guarita.

Luc. Quanto peno per te vedi mia vita.

Cap. Sogno, o è ver. *Bar.* Seriamente

Lucilla mia parliamo. Il Capitano

Ami dunque?

Luc. Sì l'amo, ed ei che sente,

Che già m'ascolta sappia,

Che lui solo vogl'io, ch'egli sarà

Mio Sposo ad ogni costo. [Capirà.]

Cap. [Benedetto quel labro.]

Mar. [Ah maledetta.]

Bar. Dunque il Marchese a monte

Lu. A monte pure. *Bar.* Brava carina

Cap. Ah ch'io più non resisto.

Mar. Io sto crepanno in fatti.

Bar. Ti prendo nell'impegno.

Luc. Son pronta. *Cap.* E' pronto anch'io.

Mar. Fermati indegno.

Cap. Qual furor t'accende il seno.

Quale ardire in tal momento!

Ti ricorda il giuramento,

Cessa omai di minacciar.

Mar. Fato fello, oh juramento

Qual conessa è questa oh Dio!

Spetacciato al par del mio

Dove un cor si può trovar.

Luc. Me meschina, quale incontro,

Che m'avvenne in tal momento!

L'alma oh Dio! strappar mi sento,

Sento il core a palpar.

Bar. Ci vuol altro per le Donne,

Che le chiavi, e i catenacci,

Me l'han fatta su i mostacci,

M'han saputo corbellar.

Broccolone? Che ne dici?

Quest'affare è un gran malanno,

Le tue spalle pagheranno

Bastionate in quantità.

a 5. Quest'intrico, quest'imbroglia

Non comprendo come vá.

Mar. Ah Barone sbaronato.

Car. M'hai tradito, ed ingannato.

Luc. Perché farmi quest'imbroglia.

Mar. Vendicarmi adesso voglio.

Luc. Che maniera di pensare

Mar. Penza comm'a remmediare.

Luc. Cap. *a 4.* Oh vá male a terminar.

Mar. Broc.

Bar. Broccolone vieni quà.
 Bricconaccio, bricconaccio,
 Ti vorrei ben dissossar.

Broc. Sor padron l' orecchio é mio,
 Fate pian per carnà.

Luc Mar. Cap. Voi faceste un tale imbroglio.

Bar. Ah mi sento già crepar.

Tutti. La mia mente si confonde,
 Sottosopra va il cervello,
 Guardo questo, penso a quello,
 Più non sò che mai pensar
 Sou vicin^o_a a delirar. *partono,*

3 C E N A VI

Baronessa, e Frontino.

Bssa **C**He successo fu questo! Oh quì finirla
 Bisognerà. L' astuzia ho già pensata
 Il fine è retto, e giusto. Vieni Frontino.

Fron. Son sempre pronto, e lesto.

Bssa. Corri, pria che si chiuda. Trova subito
 Il Marchese, e conducilo con te.
 Scalerete il Giardino: Con Lucilla
 Per la finestra io scenderò. Dà un segno:
 Batti le mani . . . Andiam nel Gabinetto,
 Tutto meglio saprà con un biglietto.

S C E N A VII.

Giardino con appartamento, e finestra praticabile
 da un lato, in prospetto muro che circonda
 il Giardino con porta nel mezzo.

*Barone, Frontino, indi la Baronessa
 dalla finestra*

Bar. **A** due giri anche quì; sono tranquillo
 Mia Nipote stà a letto certamente
 A due chiavi la porta gli ho serrata,
 E alla finestra c' é l' inferriata.

Allocchi attenti tutti in sentinella

Non si dorme; venite nel casino

E' furbo quanto basta il Marchesiuo.

Fron. Ho fatto il piú, facciamo adesso il meno,

Ho trovato il Marchese sul momento

Rondava quì di fuori,

Non si vede, che bujo maledetto.

Basta niente paura

Facciamo il segno. . . .

Bassa. E' lui: Frontino *dalla finestra.*

Bar. Alcuno

Si sente camminare pel giardino . . .

Fron. E' fatto tutto,

Il Marchese a momenti quì sarà?

Bar. (Sí il Marchese a momenti quì sarà?

Adesso v'aggiust' io ma come và) *via*

Fron. Apritemi Signora.

Bassa. E' chiuso, vieni dalla vetriata

Ho tolto il piombo alla finestra bassa,

Scala, ed entra per quì. *entra.*

Fron. Bene son lesto

Andiamo adesso a preparare il resto. *entra.*

S C E N A *Ultima.*

Barone, Broccolone, indi Lucilla, Marchese,
poi Capitano, Frontino. Baronessa.

Tutti a suo tempo.

Bar.

ALto attenti in sentinella,
State all'erta entro il Giardino
Quando giunge il Marchesino,
Arrestatelo, e portatelo
In sua casa a riposar.

Broc. Se facesse resistenza.

Bar. Voi chiamate con prudenza
Che al vedermi cederà.

Broc. Ma la chiave del rastello

Per poterlo condur via...

Bar. Dici bene in fede mia
Prendi, prendi, eccola quà.
Io mi poago pian pianino
Alla porta del Casino
Per fermar la mia Nipote
Se mai fuori sortirà

Luc. Son discesa, è giunta l'ora.

Mar. Sò sagliuto chiano, chiano
Discendiam tra queste piante.

Luc. S'avvicina il dolce istante.

Luc. ^{a 2} Deh tu amore un'alma amante

Mar. Deh consola per pietà.

Bar. Son qual gatto vigilante
Il sorcetto per pigliar.

Fron. (Devon' esser già discesi)

Luc. Diamo il segno

Fron. Mar a 2 Il segno é questo.

Broc. Eccol, eccolo.

Bar. Alto là.

Broc. Sor Marchese ah ci siete.

Bar. Fermo lá non vi movete.

Mar. Sor Marchese!

Fron. Cosa sento!

Mar. Qualche equivoco sarà.

Fron. Ah l'han preso in verità.

Bar. In sua casa lo portate

Fin sonata mezza notte:

State attenti nol lasciate

Che non possa venir quà,

Ma cos'è? Voi non parlate?

Sor Marchese buona notte

Vada a letto a riposar.

Mar. Sia Lucilla? oh chesta é bella.

Bar. Ah! m sú da mia Sorella

S E C O N D O

33

A burlarla come và.

Mar. Ah! Ah! Ah! Ah!

Chiss' è sposo mmeretà.

Fron. Non intendo, non comprendo

Questa cosa come và.

Cap. Una scala ho hià trovato

Qualcheduno è già disceso:

Deh m' assisti amico fato

A me sia propizio amor.

Fron. Signorina Sor Marchese?

Mar. Oje Frontino ride, ride,

A Lucilla hanno pigliata,

E portata in casa mia.

Fron. Cosa sento!

Mar. Vado via . . .

Fron. Non signor restate quà.

Bar. Dov' è la mia Nipote

Bssa Lucilla stava in letto.

Cap. Lucilla non si trova.

Bar. Cercatela cospetto,

Che vedo! siete quà?

Mar. Da me l' hanno portata,

E in casa mia già stà.

Cap. Ma come in casa vostra?

Qual fiero tradimento!

Mar. Lo Zio sarà un momento

La fece portà là.

Broc. Sonata é mezza notte,

Ed io son ritornato

Bar Ma fuori chi hai portato.

Luc. Eccomi sono quà.

Perdona amato Zio,

L' involontario errore.

Mar. L' ho vinta mio Signore,

E Sposa mia sarò.

Bar. Io son di Lapislazzalo.

Cap. Qual rabbia il cor m'investe

Bar. Amico la perdeste
Vostra Lucilla è già.

Barones. Signore rassegnatevi,
Cedete di bon core.

Cap. Per forza, o per amore
Io l'ho perduta già.

Luc. Tornò la dolce calma
A consolarmi il seno,
Ritorna il bel sereno
La pace ritornò.

Mar. Alfine oh mio conforto
Siamo arrivati in porto
Sossopra già mi sento
Nel petto il core andar.

Cap. Bar. a 2. In pace voi godete,
Felici i giorni, e gli anni
Cessarono gli affanni,
La guerra terminò.

Luc. Mar. a 2 Mio caro amato bene

Luc. Tornò la dolce calma
A consolarmi il seno.

Tutti.

Ritorna il bel sereno.
La pace ritornò.

Fine dell' Opera.

LUIGIA DI TWEDAL

O S S I A

IL TIRANNO DI CHEVIATS

BALLO TRAGICO MIMICO,

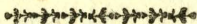
DIVISO IN QUATTRO PARTI

Inventato, Composto, e Diretto

DAL SIG:

GIUSEPPE DE ROSSY.

A R G O M E N T O.



Combattendo il Valoroso Roberto Conte di Essex sotto le Insegne di Enrico IV, restò ferito, e prigioniero. La falsa voce ch' ei fosse restato estinto, trofisse il cuore della sua tenera sposa Luigia di Twedal, in maniera, che la determinò ad abbandonare la corte, e ritirarsi nelle sue terre presso le frontiere della Scozia, in compagnia dell' unico suo figlio Enrico d' anni sei, ch' era ancora in fasce, quando lo sposo partì per l' armata.

Cercando nella solitudine la libertà del pianto vagava essa frequentemente con poco seguito per quelle ardue contrade; e tanto un giorno s' inoltrò, che divenuta preda dei Montanari di Cheviots, ebbe la disgrazia di piacere a Guefild loro capo, il quale irritato dalle di lei ripulse la divisò barbaramente dal figlio, e la rinchiuse in una prigione.

Ricuperata Roberto la salute, ottenuta la libertà ritornò alla Patria, e fatto consapevole della pietosa risoluzione di Luigia; s' incaminò con sommo trasporto verso quella parte; e dopo lunghe, e pericolose indagini, una fortunata combinazione coronò i suoi amorosi disegni.

PERSONAGGI

Roberto Conte d' Essex,

Il Signor Pietro Campigli.

Luigia Principessa di Twedal di lui sposa,

Sig: Angela de Rossy.

Enrico di loro figlio di anni sei,

Sig: Irene Crescentini.

Carlo di Leinstere Maggiore,

Sig: Giuseppe Beraudi.

Giorgio di Chesterfield Capitano,

Sig: Giovanni Carollo.

Ufficiali Inglesi,

Sig: Gioacchino Caramelli, Sig: Gius: Riaggio.

Truppe Inglesi, Cannonieri, e Banda Militare.

Guefild Signore, e Capo dei Monti,

Sig: Giuseppe de Rossy.

Fildert di lui figlio,

Sig: Filippo Picconi.

Aldimoro sua sposa,

Sig: Teresa Brizzi.

Amebild pretendente di Aldimoro, e nemico occulto di Guefild,

Sig: Pietro Combi,

Darimfild, e Colberte custodi di Luigia,

Le Sig: Marianna Marliani Panizza, ed Anna Ca ollo.

Coffeild, e Gulfadeildeim custodi di Enrico,

Li Sig: Giovanni Crescentini N. N, e Giacomo Bizzarelli

La Scena, è nelle vicinanze di Scozia.

L'azione si passa nelle abitazioni di Guefild.

P A R T E P R I M A.

S C E N A P R I M A.

Atrio con veduta dell' abitazione di Guefld.

S C E N A I I.

Della parte prima.

Esterno di un luogo remoto.

LUIGIA seduta, il picciolo Enrico le dorme in seno. Guefld da una Loggia sollecita i suoi a sedurre Luigia. Ella non si occupa, che delle cure di madre, e fra i regali, che le vengono offerti per allettarla. non accetta, che una cetra per divertire appunto il fanciullo: indi manifesta il suo desiderio di restar sola. Un cenno di Guefld determina tutti a compiacerla. Si trattiene egli sulla medesima loggia. inattenzione dei moti di Luigia. Tenerezza di Luigia, che crede di non essere veduta, sul ritratto del suo sposo. Enrico si desta. Pianto di Luigia represso dalle preghiere del figlio che mostra allegria; quando la madre gli offre il ritratto, ei lo bacia, incomincia a saltare, e ritorna fra le braccia materne, e veggendola, che se ne compiace, corre a prendere la Cetra, e invita la madre ad imitarlo: Essa lo appaga.

Guefld, ch' era già disceso per osservare più da vicino i moti di Luigia. Le sue maniere galanti la irritano in modo, che si decide a riti-

rarsi: Insistenze di Guefild, che le offre la mano di sposo. I rifiuti, e i dispreggi di lei lo rendono furioso a segno di separarla dal figlio, e rinchiederla in una prigione, nella quale si vede strascinata a forza, mentre Guefild sollecitandola a dargli la mano, e non per venendo alle sue brame, l'abbandona alle Custodi, che la chiudono in carcere.

P A R T E II.

S C E N A III.

Monti con abitazioni appiè de' quali vasta pianura.

Si vedono diversi Montanari con le loro donne in atto di celebrare una festa. Alcuni colpi di cannoni interrompono l'allegria. Cessati questi, giunge Guefild, che ordina a quattro de' suoi lo scoprimento di tali colpi, indi raduna gli altri, e celebra i sponsali di Fildert suo figlio con Aldimoro; gelosie di Amfild, altro pretendente di Aldimoro, e danza di gioja. Per ordine di Guefild viene ivi condotta Luigia da una parte, il piccolo Enrico dall'altra. Nuove, ma sempre inutili, espressioni amorose di quel barbaro, che abusando dell'innocenza del fanciullo lo costringe a pregar la madre per lui. Violenta commozione in Luigia, e sue replicate invettive contro l'oppressore. che tenta di vendicarsi. Altri colpi di cannone, ed avviso a Guefild, che si avanzano delle truppe. Sua sorpresa, e comando, che Luigia sia divisa di bel nuovo dal figlio, e ricondotta in carcere. I Montanari eseguono, non senza manifestare ribrezzo, e sentimenti di compassione.

L'arrivo di Roberto con forze imponenti atterrisce i Montanari, e Guefile medesimo gli presenta un ramo d'Ulivo in segno d'amistà. Questa viene celebrata con una danza generale. Compare all'improvviso il picciolo Enrico, abbandonato dai Custodi in quella confusione. Stupisce Roberto, che un fanciullo sì gentile abbia domicilio in quei luoghi, e ne chiede conto a Guefile, che dimostrandosi molto agitato gli promette di appagarlo; ma nel tempo medesimo comanda, che il fanciullo sia trasportato altrove, ed egli stesso lo segue.

Roberto mal soddisfatto di tal contegno interroga le Montanare, e in tante guise si adopera, che non solamente rileva quelle notizie, che soprattutto interessano il suo cuore, ma giunge eziandio ad ottenere la promessa d'essere introdotto al luogo dov'è rinchiusa l'incognita.

P A R T E III.

S C E N A IV.

Interno di luogo remoto destinato per carcere di Luigia, e piccolo sotterraneo con lapide visibile, che lo tiene chiuso.

Guefile, dopo aver cacciata a forza Luigia nel sotterraneo (noto a lui solamente), fa cenno di voler ivi nascondere anche il fanciullo per meglio garantirsi nel caso delle ricerche di Ro-

berto, e parte per eseguire. Comparisce in questo intervallo Roberto, accompagnato dalle Custodi Montanare, che ne hanno le chiavi doppie, e non ritrovando Luigia, restano estremamente sorprese. Un cupo lamento, che non sanno esse indovinare d'onde venga, accresce lo stupore, e l'agitazione. Odesi aprire la porta, e le Custodi si affrettano a nascondere Roberto, essendosi avveduti dell'arrivo di Guefile, che impone loro di ritirarsi. Nell'ubbidire fanno esse conoscere a Roberto di correre ad avvertire i suoi Seguaci. Schiude Guefile l'ingresso del sotterraneo per occultarvi Enrico, il quale spaventato alla vista di tanto orrore fugge verso quella parte, ov'è celato Roberto, che lo accoglie fra le sue braccia.

Sorpresa di Guefile, e contrasto fra lui, e Roberto. Opportuno arrivo dei Soldati di quest'ultimo, che circondano Guefile. Si affaccia nel tempo stesso Luigia sulla bocca del sotterraneo. Riconoscimento, e tenerezze dei sposi. Contento Guefile impetra il perdono da Roberto, e nel mentre che finge gratitudine, e pentimento, trama la perdita di Roberto, e dei di lui Seguaci. Chiama i suoi Montanari, si assicura del di loro giuramento, ed annuncia ad essi la sua vendetta. Indi con affettuose, e lusinghevoli proteste, stimolò Aldimoro, a trucidar Roberto. Innoridisce questa all'atroce incarico, ma vinta dall'obediienza, e dal timore, promette di appagare i di lui voti Amofild, manifesta il sentimento d'impedire l'esecuzione del misfatto.

Guefile sicuro della sua vendetta, pien di gioia s'incamina per eseguirla.

PARTE IV.

SCENA V.

Accampamento.

Si mettono i Soldati sulle armi, e si sparge fra loro la gioja all' avviso, cha si avvicina Roberto colla sposa ricuperata, e col figlio Arrivano essi poco dopo, preceduti dal suono di militari strumenti, ed accompagnato da numeroso corteggio, cui in attitudine di rispetto fanno corona Guefile, ed i suoi Montanari Ad un cenno di Guefile incomincia una festa generale, nella quale Aldimoro, ed eccitamento di Guefile, tenta vibrare il colpo, ma non trova in se il coraggio bastante tanto più, che Amefile le mostra l'indignità dell'attentato Guefile furente strappa il pugnale dalle mani di Aldimoro, e si slancia verso Roberto per ferirlo; viene trattenuto, e condannato a morte. La di lui rabbia, e disperazione, é tale, che giunge ad uccidersi Un quadro generale esprimendo i differenti sentimenti, fa terminare l'azione ed il Ballo.

IL FINE